

UNA BOCCATA DI OSSIGENO

Indipendenza, libertà, normalità. Parole su cui si vorrebbe costruire una storia, una rete di relazioni, una quotidianità nella quale il motto episcopale di dom Settimio: "la verità vi rende liberi" risuoni come una campana natalizia che invita alla festa. In questi mesi il mondo si è sentito unito nella comune lotta a un virus che molte libertà le ha tolte: libertà di viaggiare e spostarsi, di andare a scuola, di abbracciare amici. Abbiamo sentito il fiato corto, ci mancava l'aria...e in Guinea nell'emergenza Covid-19 a volte non era solo un modo di dire... Tuttavia le relazioni non si sono smorzate, la "Rete" ha resistito, quella Rete fortemente voluta da monsignor Ferrazzetta: un intreccio di mani e di cuori che lavorano assieme, affinché la pesca sia davvero fruttuosa, sia giusta e per tutti. M.A.

BUON NATALE DALLA GUINEA BISSAU



NATALE È LA FESTA
DI UNO STRANIERO
CHE DOMANDA DI ESSERE
RICONOSCIUTO PER POTER NASCERE.
A NATALE C'È UN FIGLIO DIVINO
CHE DEVE NASCERE IN ME.
QUEL FIGLIO È LO STRANIERO
CHE DEVO DIVENTARE.

LUIGI VERDI

Da quando sono in GB il Natale è cambiato molto per me e mi ha molto cambiato. Qui la nascita di bambini è di tutti i giorni. È un evento normale e quotidiano nella famiglie dei guineani. In ogni casa c'è una donna incinta. La vita vuole sbocciare e crescere, nessuno la può fermare. Neanche la morte. Neanche le 280 morti del 2019 per malaria, per la maggior parte bambini e adolescenti. Neanche una mortalità materna di 560 su 100.000 e una mortalità infantile di 129 su 1.000. Senza dimenticare i 43 morti con Covid-19. Dati impressionanti che dicono come la morte sia molto vicina ai nostri fratelli guineani, ma dicono anche che la vita è più forte, che la speranza non muore mai e che vale la pena investire una vita di missione per salvare mamme e bambini: sono le Maria e i Gesù dei nostri giorni.

Gesù è il Salvatore, ma in Guinea Bissau quel Gesù ha bisogno di essere salvato. La sua vita è al limite, può perderla da un momento all'altro. Gesù in Guinea Bissau si mette nelle mani degli adulti e di tutti coloro che possono fare qualcosa per salvarlo, per donargli un po' di vita, per dargli un po' di salute, perché possa andare a scuola e avere un piatto di riso che lo aiuti a crescere e a tenere lontana la denutrizione che colpisce il 50% dei bambini guineani. In Guinea Bissau i Gesù Bambino non se la passano bene. Hanno bisogno di noi, di tutti noi. Aiutiamoci a salvare il Salvatore. È nato un bambino, lo chiameranno Gesù. È il Salvatore. Gloria. Gloria. Gloria.

DON LUCIO BRENTAGANI
PRETE FIDEI DONUM VERONESE IN GB DAL 2007

1960 - 2020: CERCANDO NUOVI PERCORSI

Due date storiche che riguardano contemporaneamente Nord e Sud del mondo, sia da un punto di vista civile che etico/religioso.

Anni sessanta: diciassette colonie africane ottengono l'indipendenza da Francia, Gran Bretagna e Belgio e si apre un decennio di entusiasmo politico, grande sviluppo e iniziative sociali spesso premiate da risultati positivi, seguiti però da anni di "braccio di ferro" tra guerra fredda ed esplosione di conflitti e di nuove povertà. Ma la prospettiva positiva post indipendenza si trasforma presto in disperazione (guerra del Biafra e colpo di stato in Ghana), mentre negli anni settanta e ottanta molti Paesi africani diventano dittature militari o stati monopartitici: la situazione peggiora per molti africani, nonostante il boom del petrolio e delle ricchezze minerarie.

Anni novanta: l'Africa vive una nuova fase con le prime elezioni multipartitiche e il graduale miglioramento dell'economia che – purtroppo – non è sempre accompagnata dalla crescita in democrazia e rispetto dei diritti fondamentali.

Si colloca in questo contesto la nuova rubrica intitolata "Cercando nuovi percorsi": ci aiuteranno dall'Africa il dott. Filomeno Lopes, guineano, filosofo-giornalista, e dal Brasile don Felice Tenero, italiano, missionario fidei donum di lungo corso.

Buona lettura, e sia per tutti un sereno Natale che ci introduca ad un 2021 con quel "meglio" che tutti contribuiremo a far crescere.

DON SERGIO MARCAZZANI

UN BAMBARAM PER LA RINASCITA AFRICANA



Se è vero che, come disse Alioune Diop, "i nostri morti non sono mai partiti", a maggior ragione – se guardo alla dolorosa realtà della Guinea-Bissau di oggi con il suo triste scenario di "antropologia della rabbia" che dura da 45 anni e di giorno in giorno cresce in forza e vitalità – noi abbiamo l'obbligo morale urgente di ripensare il tema della pace e della riconciliazione nazionale, di pensare alla società come un tutt'uno e di elaborare un nuovo patto sociale e culturale capa-

ce di rivestirci nuovamente di quel *bambaram* consegnatoci dal lungo percorso di liberazione e dall'eredità del Vescovo Settimio, vittima egli stesso della guerra fratricida del 1998 e 1999.

La gente bissauguineense lo ritiene uno

dei principali Antenati e gli chiede di intercedere perché non si realizzi la nostra distruzione come Società, come Nazione e come Stato: noi che ancora viviamo, siamo certi che “i nostri morti non sono mai partiti”, ma che accompagnano i nostri passi verso la “costruzione della pace, del progresso e della nostra felicità”.

“OSARE INVENTARE L’AVVENIRE PER NOI E I NOSTRI FIGLI”, come diceva Thomas Sankara, è dare un contributo vitale per un processo globale di “Rinascita Africana”, perché il Continente Africano sia il Continente del XXI secolo.

Riaccendere lo spirito di forte unità e di coraggioso impegno, che ha caratterizzato l’inizio della rinascita nazionale, è l’imperativo assoluto che si riassume in tre cose: pace stabile, progresso sociale, star-bene delle persone.

Oltre 45 anni di indipendenza... ma siamo ancora alla ricerca di un clima culturale di pace, fraternità, concordia, solidarietà e aiuto reciproco: siamo lontanissimi dall’essere un popolo riconciliato con se stesso, che costruisce la propria storia con una precisa identità che lo farebbe diventare quel panno materno vitale che da noi si chiama bambaram.

DAI NOSTRI ANTENATI ABBIAMO RICEVUTO UNA EREDITÀ ETICA che mette al primo posto il Paese, poi la gente che lotta per pace, progresso e felicità e poi i partiti come strumento della gente per conse-



guire quegli obiettivi. Tutt’ora, invece, la mancanza di coscienza storica ci ha consegnato in mano a tanti partiti e gruppi di potere che sono la causa della disastrosa cultura della rabbia, dell’interesse privato e del “si salvi chi può”, che hanno letteralmente disintegrato il *bambaram* bissau-guineense.

IL NOSTRO DOMANI È GIÀ INIZIATO, ma noi siamo in ritardo sull’orologio della storia: l’urgenza è quella di purificare la memoria storica e creare una coscienza nazionale. Bambaram è il panno di stoffa che le donne guineane usano per accompagnare i loro bambini nei primi anni di vita: fuori metafora è il coloratissimo e delicato stile di accompagnamento che una mamma inventa – sempre nuovo, sempre diverso – per avvolgere il neonato, custodirlo e accompagnarlo verso la vita autonoma amata e offerta come dono all’umanità fondata sulla fraternità, che non pensi solo a condannare ma a de-politicizzare le relazioni e a lanciare un popolo che realizzi una nuova forma di cittadinanza.

Ma chi sa e vuole ascoltare la nostra storia per costruire insieme un futuro di pace, progresso e felicità?

FILOMENO LOPES

FILOMENO LOPES HA STUDIATO A ROMA, DOVE VIVE ATTUALMENTE, PRESSO LE PONTIFICIE UNIVERSITÀ URBANIANA E GREGORIANA. DIVIDE IL SUO TEMPO TRA L’ATTIVITÀ GIORNALISTICA E L’IMPEGNO LETTERARIO E ARTISTICO PER LA PACE E LO SVILUPPO NEL SUO PAESE.

SEGUICI E CONDIVIDI



RETEGB.ORG

UNA "NUOVA NORMALITÀ" DA SCOPRIRE

Per Natale rischiamo tutti di essere nuovamente rinchiusi in casa! Jatobà, la cittadina in cui abito, è immersa in un isolamento totale: oramai ci siamo abituati a coprire il volto con le mascherine, a lavarci spesso le mani, a convivere con la paura. Al telegiornale ci dicono che in Brasile a tutt'oggi - metà novembre - sono circa 5 milioni e mezzo i contagi e circa duecentomila le vittime (almeno quelle denunciate). Ma la vita continua! Portando con sé alcuni interrogativi: può diventare questo un tempo favorevole per comprendere se quanto si faceva era fecondo, vitale o, al contrario, abitudinario, di comodo e incapace di generare futuro?

Vivo in Brasile, in questa società strutturalmente diseguale, ingiusta e violenta, ove il sistema governativo non pone al centro la persona umana e il bene di tutti, ma difende con intransigenza gli interessi di una "economia che uccide" come la definisce papa Francesco (EG 53) che ci sollecita a rivedere i nostri stili di vita per costruire nel quotidiano un vivere semplice più umano.

Io non so come concretizzare una vita più semplice, dove meno cose ci rendano più liberi, dove il benessere sia prima di tutto "ben-viver", uno "star bene".

UNA QUOTIDIANITÀ DOVE IL CORRERE MENO CI RENDA PIÙ CAPACI DI RELAZIONI AUTENTICHE E VERE, CAPACI DI CAMBIARE ROTTA AL NOSTRO STILE DI VITA DI CHIESA.

Siamo disposti a cambiare e vivere una "nuova normalità"? La prova del coronavirus, forse, sta accelerando la fine non solo di uno stile di società, ma anche di un certo modo di vivere il nostro essere Chiesa. In questo periodo qui, in diocesi di Floresta, nello stato del Pernambuco, nordest del Brasile, è difficile pensare a come vivere il dopo Covid-19, però ci interroghiamo e ci proviamo. Abituati a incontrarci "in comunità", ora ci viene

chiesto di essere creativi e rinnovare la fiducia in Lui, il Signore, che ha lasciato il tempio ed è entrato nelle nostre case: è la Sua e nostra "nuova normalità". Riscoprire e vivere le nostre case e famiglie come nostra "Chiesa domestica", spazio di incontro con Dio e con i fratelli e sorelle, dove Lui, il Risorto, è presente e celebra con tutti noi, passando dal sacro altare del tempio alla

tavola del pasto quotidiano: è la Sua e nostra "nuova normalità".

Così come la Parola che in questi mesi, attraverso sussidi virtuali creati *ad hoc*, ci sollecita a fare memoria dell'essere, in forza del nostro battesimo, "servitori" del Regno, costruttori di buone relazioni, consolatori di chi soffre, testimoni di vita semplice, tessitori di fraternità: è la Sua e nostra "nuova normalità".

E un bel giorno il mondo si fermò. Nessuno lo prevedeva e tutto ciò che era fondamentale passò sullo sfondo.

E IL COMPUTER, IL TABLET, LO SMARTPHONE DIVENNERO I NOSTRI OCCHI E LE NOSTRE BRACCIA PER COMUNICARE E INCONTRARCI.

Tutti stiamo adattandoci a questo nuovo linguaggio, anziani, adulti, e giovani. Quale e quanta creatività ha portato attorno a noi: video, immagini, messaggi. In questo i laici e le

laiche sono più bravi di noi preti! Anche l'espressione del sacro si sta trasformando: non più solo i sacerdoti, con vistosi paramenti, occupano il sacro presbiterio, ma uomini e soprattutto donne in abiti usuali dal "presbiterio virtuale" dirigono/animano la celebrazione domenicale, la preghiera quotidiana, gli incontri... Siamo divenuti cercatori ed erranti nel cammino della Vita. Con Lui, il Vivente! E' la Sua e nostra "nuova normalità".



DON FELICE TENERO
PRETE FIDEI DONUM DELLA DIOCESI DI VERONA.
JATOBÀ - DIOCESI DI FLORESTA (PE) - BRASILE

PADRE DAVIDE SCIOCCO

Carissimi amici delle Rete GB, grazie per il sollecito a scrivere sulla vostra rivista, vi rispondo con piacere.

La nostra cara Guinea Bissau lotta come sempre tra mille problemi e con duemila speranze, mandando anche segnali belli e positivi. In mezzo a tante difficoltà, il buon Dio ci sta in parte risparmiando dal flagello del Covid che qui ha avuto molti meno casi che altrove. Sarebbe una catastrofe se arrivasse come in Italia.

Ad aprile il vescovo di Bissau mi ha chiesto di coordinare l'emergenza Covid per la Caritas nazionale. Abbiamo lanciato appelli agli amici della Guinea, che hanno risposto con tanta generosità, a cominciare dalla Rete Guinea Bissau e dal PIME. La Chiesa è stata così in prima linea per la prevenzione e la cura di questa pandemia, che ha colto la struttura sanitaria nazionale del tutto impreparata. All'inizio della crisi nessuna struttura statale aveva una fabbrica di ossigeno funzionante; la Clinica privata Madrugada e la pediatria di Bor (della diocesi di Bissau) riuscivano a produrlo per 5-10 pazienti "normali", ma un solo malato grave di Covid lo consuma tutto quanto! Questo è solo per dire come pochi malati di Covid hanno mandato in difficoltà tutto il sistema. Le Agenzie ONU hanno dovuto comprare continuamente centinaia di bombole di ossigeno dal Senegal, con costi elevatissimi.

Sin dall'inizio la Chiesa ha messo a disposizione i suoi due ospedali di Bor e Cumura per l'assistenza dei malati Covid. Inoltre tutte le parrocchie, le associazioni cattoliche e la Radio Sol Mansi hanno fatto ripetute campagne di sensibilizzazione per prevenire la diffusione della malattia. Come credenti siamo stati attivi anche

nella preghiera. Molto sentita e accompagnata è stata, anche se solo via Radio o attendendone il passaggio nelle strade, la Processione della Madonna di Fatima a fine maggio, che ha percorso le vie della capitale passando da tutte le parrocchie.



Infine sono state fatte varie distribuzioni di alimenti e prodotti di igiene in tutte le missioni in favore delle famiglie che in questa crisi sono state duramente colpite. Infatti le ripercussioni della crisi mondiale a causa del Covid sulla fragile economia della Guinea sono state gravissime.

Sin dall'inizio è stato commovente essere chiamato da tanta gente che chiedeva notizie dell'Italia: tutti hanno pregato e stanno pregando per voi, "perché - dicono - molti italiani amano e aiutano la Guinea!".

Grazie di cuore per il vostro aiuto. Vi giunga l'augurio di un Santo Natale da estendere a tutte le vostre famiglie. Un caro saluto con tanta riconoscenza.

PADRE DAVIDE SCIOCCO
 MISISONARIO DEL PIME
 IN GUINEA BISSAU DAL 1992

ACQUISTATE E REGALATE I PRODOTTI EQUO-SOLIDALI DELLA TABANKA PROVENIENTI DALLA GUINEA BISSAU. IL RICAVATO DELLA CAMPAGNA NATALIZIA SARÀ UTILIZZATO PER LA RICOSTRUZIONE DELLA SCUOLA ELEMENTARE DI CATCHOBAR (DIOCESI DI BAFATÀ GUINEA BISSAU, CROLLATA NEL 2019)

NATALE SOLIDALE

RETE GUINEA BISSAU ONLUS

CAMPAGNA RACCOLTA FONDI



INFO E ACQUISTI
latabankainrete@gmail.com
 3405720886 | 3407665574



ASSEMBLEA DEI SOCI 2020

A fine settembre si è tenuta l'assemblea ordinaria per l'approvazione del bilancio d'esercizio 2019. Una data strana dovuta alle restrizioni della pandemia (per regola si dovrebbe convocare entro il quarto mese dell'anno successivo) e in una nuova location molto significativa: la Casa Madre Comboniana di vicolo Pozzo, ospiti dei "professionisti" della missione. Leggendo il bilancio, che tutti possiamo consultare scaricandolo dal sito internet della Rete (www.retegb.org), quello che salta subito all'occhio, al di là dei numeri, è la miriade di progetti che fanno capo all'associazione: il sostegno in molti modi ai diversi ai progetti delle diocesi di Bissau e Bafatà (dalle carceri alle scuole, dai centri nutrizionali al seminario...). Tutto ciò sottolinea come si stia continuando a realizzare quel sogno espresso vent'anni fa da mons. Ferrazzetta: "fare Rete". E davvero, vedere l'impegno di tante persone fa bene al cuore.

Un "fare Rete" che è emerso preponderante quest'anno per fronteggiare l'e-

pidemia di Covid-19 dopo l'appello dei vescovi. Prontamente questa richiesta è stata accolta da tutti noi e, grazie al forte senso di solidarietà e alla capillarità della nostra associazione, ad oggi sono stati raccolti e inviati quasi € 35.000. Grazie a tutti per questo risultato!

Un altro segno di questo "essere Rete", emerge dalla realizzazione del Progetto Deborah, che prevedeva l'arrivo in Italia di una ragazza congolese gravemente malata e bisognosa di un urgente intervento chirurgico. E' arrivata in Italia a marzo e ha concluso il periodo di riabilitazione ad agosto. Molte le difficoltà affrontate dal gruppo di sostegno in questo periodo "strano" fra chiusure totali e confinamenti. Toccante il saluto e i ringraziamenti che il padre di Deborah ha voluto portare, assieme a lei e alla madre, proprio nel giorno della nostra assemblea.

In questo periodo del Santo Natale, con la tradizionale campagna Natalizia, inizia anche la raccolta fondi per la ricostruzio-

ne della scuola primaria di Catchobar a Empada, per un costo complessivo di circa € 25.000. Significativo il fatto che la gente locale contribuisca con la fornitura di ghiaia e sabbia oltre che con una quota straordinaria, per ogni famiglia, equivalente a un sacco di cemento. Inoltre la Caritas Diocesana ha già contribuito per una somma di € 4.430,00.

Continuano numerosi gli impegni e le collaborazioni con molti gruppi e associazioni sul territorio (da Milano a Jesolo, da Catania a Vicenza ...) che compiono tante piccole meraviglie concrete.

Continuare a "fare Rete" è proprio l'augurio che vorrei fare a tutti voi in questo Santo Natale. Che il Signore della Vita nel Suo "venire fra gli uomini", doni a noi, ai nostri famigliari e a tutti i popoli della terra la giustizia, la serenità e la pace di cui abbiamo bisogno. Buon Natale e felice anno nuovo.

GIULIO LESO
PRESIDENTE ASSOCIAZIONE
RETE GUINEA BISSAU ONLUS



I NOSTRI PROGETTI

SANITA' CAMPAGNE DI SENSIBILIZZAZIONE E PREVENZIONE. COSTRUZIONE E SOSTEGNO DI CENTRI DI SALUTE, IGIENE E RECUPERO NUTRIZIONALE.

ISTRUZIONE E FORMAZIONE COSTRUZIONE E SOSTEGNO DI SCUOLE DI OGNI ORDINE E GRADO PER IL CONTRASTO DELL'ANALFABETISMO

LAVORO PROGETTI AGRICOLI PER LA COLTIVAZIONE E LA COMMERCIALIZZAZIONE

DIRITTI UMANI SOSTEGNO AGLI INTERVENTI DELLE CARITAS DIOCESANE PER MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA E LA CURA DEI DETENUTI NELLE CARCERI. PROMOZIONE DELLA EMANCIPAZIONE FEMMINILE ATTRAVERSO LA FORMAZIONE

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL 5X1000

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITÀ SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

FIRMA

Mario Rossi

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

- COMPILA IL MODULO 730, IL CUD OPPURE IL MODELLO UNICO
- FIRMA NEL RIQUADRO "SOSTEGNO DELLE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITÀ SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE..."
- INDICA IL CODICE FISCALE:

93130820231

per il costo di una firma



RETE GUINEA BISSAU ONLUS
da più di vent'anni coopera con la Chiesa Cattolica della Guinea Bissau

52 ALLIEVI NEL SEMINARIO MAGGIORE

Festa grande nonostante la pandemia: siamo nel Seminario Teologico della Guinea Bissau per l'apertura dell'anno accademico 2020/21, con il rito di ammissione dei candidati agli Ordini Sacri, al Lettorato e Accolitato. In totale sono 52 i giovani studenti e studentesse: 18 della diocesi di Bafatà, 14 di Bissau, 20 tra francescani e altri istituti religiosi. Ho presieduto la concelebrazione, cui erano presenti i componenti del Corpo Docente (5 locali e 14 itineranti), mons. José Lampra Amministratore Apostolico di Bissau e i responsabili del Seminario, con la partecipazione di molti amici e famigliari.

Nella riflessione sulla Parola, ho voluto unire il grazie a Dio che continua a "chiamare" coloro che accettano di seguirlo più da vicino nel servizio alla missione universale di annuncio del Vangelo, con il grazie a quanti, in mille modi, collaborano alla crescita di queste vocazioni. L'ottobre, mese mariano e mese missionario,



è stato l'occasione privilegiata anche in "terra di missione" come la nostra, per crescere nella gioia del Vangelo e nella responsabilità verso fratelli e sorelle da aiutare a diventare popolo di Dio, "fermento di Dio in mezzo all'umanità" (EG 114). Le nostre giovani Chiese cammina-

no e crescono grazie a voi e alle chiese di antica data, sia d'Europa che d'America: siate tutti benedetti!

+ PEDRO CARLOS ZILLI
VESCOVO DI BAFATÀ

SAFIM COMPIE 20 ANNI

Safim era uno dei tre comuni, assieme a Prabis e Quinhamel, affidati ai frati veneti nel 1955 nell'isola di Bissau. A volere la prima cappella, costruita nel 1968-1969, furono i poliziotti portoghesi della caserma di Safim che invitarono i Frati di Cumura a celebrarvi la Messa domenicale. Iniziò così il lungo cammino della comunità che oggi conta quasi ventimila persone. Mons. Settimio Ferrazzetta, qualche tempo prima della sua morte, diede inizio alla missione vera e propria. La guida infaticabile nella realizzazione fu Padre Rino Furlato sostenuto da volontari italiani dell'Associazione "Solidarietà Umana" di Chiampo e da molti

altri (Amici di Jesolo, Comunità di Isola Vicentina, Torreselle, Ignago, Castelnuovo, Restena, Castalgomberto e Altissimo). I lavori iniziarono a fine 2000 con la costruzione di un prefabbricato destinato all'accoglienza, seguita dalla casa per le suore di San Giuseppe di Cluny, la perforazione di un pozzo per l'acqua, il centro ambulatoriale e medico a indirizzo pediatrico, la nuova scuola materna dedicata a "Michele e Bepi" (due volontari), la mensa, un piccolo magazzino per gli alimenti con un centro polifunzionale e la scuola primaria ultimata nel 2020. Il 5 Giugno 2020 è stato festeggiato il 20° anniversario dall'avvio della Missione di



Safim che oggi è affidata ai missionari del Preziosissimo Sangue: un progetto divenuto realtà perché "molta piccola gente, in posti piccoli, facendo piccole cose" è riuscita a trasformare un territorio povero in un luogo di speranza. s.s.

ILARIO E TERESA APRIPISTA A CANCHUNGO

Festeggiano sessant'anni di matrimonio in queste settimane, i coniugi che nel gennaio 1989 erano stati "gli esploratori" invitati dal vescovo Ferrazzetta. Qualche anno prima un giovane guineano, studente di Economia in Italia, aveva ricevuto un SOS dal Vescovo per una tragica emergenza alimentare in Cacheu e Canchungo, suo luogo di nascita. A San Pancrazio periferia di Verona dove risiedeva, si sparge la voce e... un container viene subito allestito, ma è solo la scintilla: la parrocchia attraverso un notevole gruppo di animatori avvia un'esperienza che ancora continua dopo quasi quarant'anni.

Ilario e Teresa assieme al parroco vanno in avanscoperta "per conoscere e capire". "Non c'era un alloggio a Canchungo in quel tempo" - confidano Teresa e Ilario - "ma abbiamo trovato accoglienza nella cittadina di Bula, presso i missionari Giuseppini". E' il campo-base! Trentunanni di attività che cominciano con la costruzione dell'abitazione per le prime suore a Canchungo, come estensione della presenza a Cacheu del loro istituto.

Ilario: "Con il gruppo abbiamo lavorato tanto, abbiamo fatto 'cose', ma soprattutto abbiamo avviato relazioni che resistono tutt'ora, sia con le religiose che con le famiglie. L'agricoltura mi appassionava e insieme scoprivamo tecniche nuove per l'autonomia alimentare, ma un'attività necessaria era anche quella delle ma-



nutenzioni. Importante è stato dare una casa dignitosa alle suore perché potessero vivere il loro carisma che era prevalentemente di annuncio del Vangelo e di formazione sia scolastica che morale/spirituale e professionale".

Teresa: "Taglio, cucito e sartoria erano la mia vita quotidiana a Verona e sono diventati parte della mia piccola 'missione africana': sono state parecchie le mie presenze guineane. Da Canchungo si sono poi estese anche a Cacheu, dove oltre alla scuola si è sviluppata una attenzione alla prevenzione sanitaria, a un

serio impegno contro la malnutrizione, e all'incremento della ricerca e produzione nell'ambito della medicina". Il Gruppo San Pancrazio poi ha molto lavorato sia

nella costruzione che nelle manutenzioni degli ambienti delle due missioni: la casa dei Padri Francescani e l'attigua scuola primaria in Chachungo dove tante collaborazioni hanno fatto nascere anche una scuola materna che fa invidia ai più grandi centri del Paese.

Enumerare tutto richiederebbe pagine e pagine, perché la portata dei servizi compiuti è molto consistente, così come il numero dei collaboratori. La storia che è partita dal gennaio 1989 continua ed è augurabile che prosegua, magari con l'arricchimento di nuove iniziative sia di cooperazione che di scambio adatte a questo tempo.

PADRE SERENO BAIARDI O.F.M.

Ricordo commosso e riconoscente per un missionario amico e benefattore della chiesa di Guinea Bissau. Il 17 novembre 2020 se l'è portato via il coronavirus a Rovereto dove era ricoverato. Un innamorato della missione *ad gentes* che ha espresso con entusiasmo il suo carisma di francescano e la sua genialità di italiano-genovese. Nato il



27.01.1941, professore nel 1964 e sacerdote il 26.06.1966. Subito quattro anni nella Libia di Gheddafi e dal 1970 al 2016 negli Stati Uniti: quarantacinque anni pieni di lavoro creativo ed efficace a servizio delle missioni. Legato al confratello mons. Settimio Ferrazzetta, è diventato un grande benefattore delle popolazioni della Guinea Bissau sostenendo le varie missioni con l'invio di alimenti, materiale per l'igiene, materiale scolastico e attrezzi da lavoro, in un periodo di particolare crisi del Paese: lebbrosi e bambini erano sua preoccupazione costante; salute, scuole e formazione sempre al primo posto. Sconfinata gratitudine gli devono le popolazioni del Tombali dove i suoi aiuti sono stati determinanti per la nascita, la crescita e lo sviluppo di San Francisco da Floresta e di Santa Clara dove operava l'amico Vittorio Bicego, in quella che ora è l'azienda agricola della diocesi di Bafatà.

SAN FRANCISCO DA FLORESTA



Ecce il seminarista Antonio Domingos Camarà della parrocchia di S. Daniele Comboni in Bafatà, che da novembre 2020 a giugno 2021 vivrà a S. Francisco e S. Clara per un'esperienza pastorale e di lavoro manuale, compiendo un salto di qualità del tutto inedito per lo stile della vita seminaristica. E' lo stile di formazione propostogli dal vescovo Zilli prima di affrontare gli studi di teologia, dopo aver concluso il Liceo Giovanni XXIII di Bissau (dove studiano gli allievi del Seminario Minore delle due diocesi). Sarà accompagnato dal Vescovo stesso e dal suo parroco don Mattuzzi e vivrà questo periodo inserito nel clima di una famiglia, quella di Diego Mamasamba responsabile dell'azienda, lavorando nella tenuta diocesana e prestando servizio pastorale alla comunità locale.

A tutti loro l'augurio di buona esperienza. P.R.

NOTIZIE DA CAFAL

La scuola è ricominciata con la fatica di sempre: i bambini e le bambine ancora nelle risaie, la mancanza di qualche insegnante, trasferito dal Ministero, la precarietà delle iscrizioni, le difficoltà

per reperire i libri e la cancelleria... Ma è ricominciata, con la gioia e il desiderio da parte dei bambini e dei genitori, che hanno partecipato agli incontri con i docenti e p. Carlo Andolfi, instancabile sollecitatore. Momenti importanti per spiegare il valore dell'istruzione e pianificare la ricostruzione dell'edificio caduto a settembre dopo l'ennesima forte pioggia. Per questo prossimo periodo, infatti, tre classi useranno gli spazi della casa-missione (verande e giardino), mentre la gente del villaggio si è impegnata nel ripristino dei mattoni e delle travi di sostegno e noi per i costi di carpenteria. F.V.



Alunni e insegnanti
insieme...



il dr. Patricio, il giovane medico che aveva scelto di lavorare a Tite, affiancato e aiutato dagli amici medici di Catania, è stato spostato a Buba dove è diventato Direttore Sanitario di tutta la zona del Quinarà. Con grande dispiacere ha lasciato l'incarico che aveva svolto con profitto e passione. Ora l'ospedale, che in questi mesi non ha mai chiuso, nell'attesa di un nuovo medico, è nelle mani di Dayse, una infermiera volontaria brasiliana. Certo è una situazione difficile, perché è arduo lavorare con profitto se ogni anno medici e infermieri vengono spostati. A.M.

CAMBIAMENTI A TITE

In questi ultimi mesi la normalità ha riguadagnato il suo posto: il liceo e gli asili di Tite hanno ripreso "quasi" a pieno ritmo e si stanno riorganizzando le attività della missione in modo vivace. Ci sono, invece, cambiamenti riguardo l'ospedale:

BILANCIO ANNO FINANZIARIO 2019

Il bilancio di esercizio per l'anno 2019 è stato approvato all'unanimità dai soci ed è pubblicato nella pagina web: ha visto un risultato di gestione positivo di € 11.971,49. Inoltre, come previsto dall'art. 30 del codice del Terzo settore, è stata nominata con voto unanime la dott.ssa Paola Berton, Organo di controllo dell'associazione.

CAMPAGNA 5X1000

A luglio sono stati accreditati i contributi relativi all'anno 2018, € 7.038,27, risultato della firma di 256 persone. A ottobre, come previsto dai decreti ministeriali, sono stati anticipati i contributi relativi all'anno finanziario 2019 pari a € 7.766,74 risultato della firma di 260 persone che hanno messo la firma. Un grazie a tutti coloro che hanno firmato!

#FERRAZZETTA2024

Il 2024 sarà l'anno del centenario della nascita di mons. Ferrazzetta. Sembra lontano ma, per cominciare a pensare e preparare momenti celebrativi che lo ricordino e che lo facciano conoscere meglio, abbiamo già avviato delle proposte di confronto con vari amici e protagonisti della sua storia.

ADESIONI

Nel 2020 i soci della ReteGB sono cresciuti di 3 unità: ora siamo a quota 91. Per l'associazione il contributo dei soci è una risorsa importante e vitale in relazioni, in attività e in apporto economico. Lavoriamo tutti assieme perché il 2021 ci possa vedere ancora più numerosi.

NATALE /SCUOLA PER TUTTI

E' questo il titolo della campagna natalizia 2020. Quanto ricaveremo sarà per la ricostruzione della scuola primaria di

Cacthobar completamente distrutta da una forte tromba d'aria durante la stagione delle piogge, nell'estate del 2019. Cacthobar si trova nella diocesi di Bafatà, a 7 Km da Empada. La scuola elementare ospitava 4 classi (dalla 1^ alla 4^) con 133 ragazzi iscritti e 4 professori. Era una costruzione tipica locale, edificata con l'aiuto della popolazione e utilizzata anche per la catechesi e gli incontri dei gruppi religiosi.

Attualmente le lezioni si stanno ancora svolgendo all'aperto, ma con grandi difficoltà. La popolazione di Cacthobar, anche se poverissima, si è già mossa per la ricostruzione della scuola, contribuendo con la prestazione di manodopera e una quota per famiglia.

Anche la Caritas Diocesana ha messo una quota. Noi vorremmo aiutarli coprendo i rimanenti € 20.000 per la ricostruzione completa. L'associazione Rete Guinea Bissau è fortemente consapevole della priorità sociale dell'educazione scolasti-

DALLA COMMISSIONE PROGETTI

PER LA RICOSTRUZIONE DELLA SCUOLA PRIMARIA DI CATCHOBAR SERVONO € 25.000.

€ 5.000 SONO STATI GIÀ RACCOLTI E NOI VORREMMO AIUTARE LA POPOLAZIONE COPRENDO I RIMANENTI € 20.000.

PER FARE UNA DONAZIONE:

- IBAN

IT77S0501811700000012242053

PRESSO BANCA POPOLARE ETICA;

- CONTO CORRENTE POSTALE 28378370

INTESTATO ALL'ASSOCIAZIONE

RETE GUINEA BISSAU ONLUS

AVVERTENZE | E' SEMPRE NECESSARIO INDICARE CAUSALE, NOME, COGNOME, INDIRIZZO, CODICE FISCALE PER LA COMPILAZIONE DELLA RICEVUTA CHE PERMETTERÀ ALL'OFFERENTE DI GODERE DELLA DETRAZIONE FISCALE NELL'ANNUALE DENUNCIA DEI REDDITI. SI PREGA DI COMUNICARE INOLTRE ALLA SEGRETERIA LA MAIL E CELLULARE PER EVENTUALI COMUNICAZIONI DI SERVIZIO.

NATALE 2020

PER UN NATALE SOLIDALE ADERITE ALLA CAMPAGNA DI RACCOLTA FONDI DELL'ASSOCIAZIONE RETE GUINEA BISSAU ONLUS, DA NOVEMBRE 2020 A GENNAIO 2021. ACQUISTANDO E REGALANDO I PRODOTTI EQUO-SOLIDALI DELLA TABANKA, IN PARTICOLAR MODO GLI ANACARDI E IL BAOBAB CON I LORO DERIVATI, PROVENIENTI DALLA GUINEA BISSAU, GRAZIE AL PROGETTO AGRICOLO DI SAN FRANCISCO DA FLORESTA, POTETE CONTRIBUIRE A MIGLIORARE LA VITA DI TANTE PERSONE.

IL RICAVATO DELLA CAMPAGNA NATALIZIA SARÀ UTILIZZATO PER LA RICOSTRUZIONE DELLA SCUOLA ELEMENTARE DI CATCHOBAR, DIOCESI DI BAFATÀ, GUINEA BISSAU, CROLLATA NEL 2019 IN SEGUITO AD UN VIOLENTO TEMPORALE.

UNA GRANDE GRAZIE PER LA VOSTRA GENEROSITÀ
SINCERI AUGURI DI BUONE FESTE

ca, dalla scuola materna a quella superiore/università e per questo è da sempre impegnata nella realizzazione di strutture scolastiche, di percorsi formativi a sostegno dell'istruzione. Speriamo di essere in tanti per riuscire a ridare una scuola ai bambini di Cacthobar.

LA RETE AL FESTIVAL CINEMA AFRICANO 2020

Anche quest'anno Rete G.B. non ha fatto mancare il proprio sostegno e contributo al 39½ Festival di Mezzo. Doveva essere l'edizione dei 40 anni di Festival del Cinema Africano, ma per l'emergenza che stiamo vivendo è stata rimandata al 2021. Questa edizione si è svolta in modalità online, in "Sala Virtuale" dove sono stati proiettati 10 cortometraggi. Le visualizzazioni complessive sono state 12.953 in 44 nazioni.

GENERATORE A BISSAU

Consegnato il generatore alle suore Adoratrici del Sangue di Cristo a Bissau.



Rubrica con cadenza casuale, nella quale pubblicheremo mail, messaggi o lettere utili per riflessioni, approfondimenti o semplici testimonianze. Scriveteci!

*H*o conosciuto personalmente monsignor Ferrazzetta nel lontano 1998 nel momento forse più difficile della sua missione, quando in Guinea la guerra metteva in pericolo la popolazione e tutti i missionari volontari in terra lontana. Mi sono trovata davanti al bancone del mio ufficio quest'uomo di grande spessore, umile nel profondo, con un progetto molto ambizioso, con la certezza che il Signore sarebbe arrivato oltre la sua mano robusta, ma umana. Tutto ciò si intuiva nel suo sguardo.

Dopo tanti anni leggo con gioia nella rivista i molteplici risultati di questo suo sogno e mi chiedo: quali insegnamenti di questo grande uomo accompagnano ancora oggi i giovani missionari che non lo hanno mai incontrato?

S. CAGNONI

I tempi sono cambiati – è vero – ma lo stile è sempre quello: andare, uscire, servire, senza paura di pagare di persona. La povertà in Guinea Bissau, purtroppo è cresciuta; l'istruzione scolasti-

ca soffre di una precarietà infinita; la condizione sociale a oltre quarant'anni dall'indipendenza politica non è affatto migliorata e la riconciliazione non si intravede neppure. Però i giovani missionari di questo nuovo millennio, che sono prevalentemente guineani, stanno affrontando con coraggio le nuove sfide della loro storia, animati dallo stesso stile: andare, uscire, servire, a partire dalle situazioni di particolare urgenza dei piccoli e dei poveri.

*M*i sono appassionato alla Guinea Bissau, dopo un viaggio molti anni fa in una missione del nord, così cerco di seguire qualche notizia. Mi chiedo se serve ancora andare come volontari e soprattutto quali siano i settori di cui ha più bisogno la missione oggi in Guinea Bissau.

M. AVESANI

Se serve ancora andare come volontari? Direi che oggi serve ancor più di "molti anni fa"! Muniti di umiltà perché non si va ad "insegnare" ma a "servire", ricchi di umanità per facilitare l'incontro e la relazione, con l'atteggiamento di chi "accompagna".

I settori possono essere la scuola e la formazione delle giovani generazioni, la salute fisica con particolare attenzione all'infanzia e il micro credito cui educare particolarmente le donne che decisamente sono il perno di una nuova società. Molto dipende dal tempo che si può regalare, ma di certo c'è posto anche per lei. Coraggio!

LIBRI

NON AMO I RAZZISTI DILETTANTI

Filomeno Lopes
Prefazione di Enrico Letta



Se il razzismo italiano e occidentale, camuffato da patriottismo, si è normalizzato con questa facilità nel linguaggio politico («l'Italia agli italiani!»), è perché come società, da sempre, siamo immersi in un razzismo dilettante – quasi inconsapevole - che non scegliamo ma pigramente reiteriamo. Lopes ha percorso la pesante eredità storico-culturale europea: dalla schiavitù al colonialismo, dal Codice Nero di Luigi XIV al genocidio degli Herero compiuto dalla Germania di Bismark.

Trovando il germe di tanto razzismo di oggi negli illuministi, Kant, Hegel, Montesquieu, Hume, Lopes non chiede una scelta di campo, ma di uscire dal dilettantismo dell'ignoranza, del «non lo sapevo», punto di partenza imprescindibile per la costruzione di una democrazia post-razziale, vale a dire autentica.

ED. CASTELVECCHI
COLLANA LITORALI (2019) / PP 144

L'EPIDEMIA CHE FERMA IL MONDO

Angelo Mastrandrea
Duccio Zola



L'epidemia di Covid-19 sta segnando ed è destinata a segnare a lungo le nostre esistenze. Di fronte ad essa siamo chiamati a cambiare radicalmente il nostro sguardo sul mondo.

Da qui nasce l'ebook di Sbilanciamoci! "L'epidemia che ferma il mondo", che raccoglie una selezione di contributi pubblicati da marzo 2020.

L'intenzione è di offrire un'analisi puntuale della genesi, dell'impatto e delle conseguenze dell'epidemia. E di proporre al contempo una serie di alternative – economiche, politiche, sociali, ambientali – per l'economia e la società del dopo epidemia.

L'EBOOK DI SBILANCIAMOCI!
L'EPIDEMIA CHE FERMA IL MONDO.
È SCARICABILE GRATUITAMENTE A
QUESTO INDIRIZZO:
[HTTPS://SBILANCIAMOCI.INFO/L-EPIDEMIA-CHE-FERMA-IL-MONDO/](https://sbilanciamoci.info/l-epidemia-che-ferma-il-mondo/)

DOCUMENTARI STORIA DEL FESTIVAL CINEMA AFRICANO



Il Festival di mezzo 2020 propone 4 appuntamenti in video denominati **OGGI PARLIAMO DI...** che ripercorrono la storia di questa manifestazione partendo da chi lo ha fortemente voluto. Sentiremo il nostro don Sergio Marcazzani, quarant'anni fa direttore del Centro Missionario diocesano di Verona e padre Alex Zanotelli, missionario comboniano già direttore di Nigrizia. A loro si affiancheranno altri nomi che hanno accompagnato il Festival in

questi anni: PierMaria Mazzola e Patrizia Canova, Annamaria Gallore e don Verzé, Vanessa Lanari e don Giuseppe Pizzoli, Aldo Nicosia e Tahar Chikhaoui, Mita Bertoldi e Alessandro Anderloni.

Oggi Parliamo di...

- 40 ANNI DI FESTIVAL
- I REGISTI DEL FESTIVAL
- L'ARTE AFRICANA NEL FESTIVAL
- CINEMA AFRICANO E SCUOLA

QUESTI DOCUMENTARI SONO VISIBILI SUL CANALE YOUTUBE: **AFRICAFASTVERONA**

**PERIODICO DI INFORMAZIONE
E CULTURA MISSIONARIA
DELL'ASSOCIAZIONE
"RETE GUINEA BISSAU" ONLUS**

DIRETTORE **SERGIO MARCAZZANI**
RESPONSABILE **PAOLO ANNECHINI**

RETE GUINEA BISSAU ONLUS
VIALE DELL'INDUSTRIA, 1/C
37036 SAN MARTINO BUON ALBERGO (VERONA)
TELEFONO 3512954036
C.F. 93130820231
E-MAIL: INFO@RETEGB.ORG
WWW.RETEGB.ORG

STAMPA **VENGRAPH S.N.C.**
POVEGLIANO V.SE (VR)
"AUTORIZZAZIONE
TRIBUNALE DI VERONA N. 1467
RS. DEL 16/10/2001